

## Il ritorno di Otto nella Prussia Orientale (ormai Polonia)

Intervistato: **Otto**

Anno della registrazione: 2015

*Io volevo solo andarle a trovare [mia mamma e le mie sorelle gemelle] e poi sarei tornato a casa [in Germania ovest] dopo quindici giorni. Ma poi una volta lì ho saputo tramite un conoscente che era possibile portarle via con me in qualche modo, e allora sono andato a Varsavia ben tre volte con Gertrud [una delle sorelle] che mi faceva da interprete. Siamo stati anche al consolato. Quando siamo arrivati lì a Varsavia alle cinque del mattino ricordo che c'erano già centinaia di persone in fila, le prime volte non siamo riusciti ad entrare e siamo stati costretti a ritornare. La terza volta è stata quella buona e ci hanno dato il permesso per l'espatrio.*

1) Da quando hai saputo, nel '48, che tua madre era ancora viva a quando hai potuto raggiungerla nel '56 in quella che ormai era diventata la Polonia, sono passati molti anni, giusto?

O.: "Sì, esatto, con il passare del tempo diventò più facile raggiungerla. Quando finalmente sono partito per andare a trovare mia mamma e le mie sorelle sono sceso alla stazione di Allenstein [oggi Olsztyn] ma dovevo fare ancora una ventina di chilometri dalla stazione fino a casa nostra, era già sera e cominciava a far buio, là fuori ho visto che c'era un'auto ferma, mi sono affacciato al finestrino e lì c'era un uomo che mi ha detto "dove vuoi andare", in tedesco. Gli ho detto che andavo a Süssenthal [oggi Setal] e allora mi ha detto di saltare su. Era un soldato e faceva l'autista abusivo di notte. Quella sera da me si è fatto pagare con i marchi tedeschi, prova a immaginare quanti soldi fossero per lui!"

2) Quindi sei andato in treno in Polonia appositamente per

prendere tua madre e le tue sorelle?

O.: "No, io volevo solo andarle a trovare e poi sarei tornato a casa [in Germania ovest] dopo quindici giorni. Ma poi una volta li ho saputo da un conoscente che era possibile portarle via come in qualche modo, e allora sono andato a Varsavia ben tre volte con Gertrud [una delle sorelle] che mi faceva da interprete. Siamo stati anche al consolato. Quando siamo arrivati lì a Varsavia alle cinque del mattino ricordo che c'erano già centinaia di persone in fila, le prime volte non siamo riusciti ad entrare e siamo stati costretti a ritornare. La terza volta è stata quella buona e ci hanno dato il permesso per l'espatrio."

3) Sei stato costretto a pagare parecchio?

O.: "Sì, non combinavi nulla senza pagare."

4) Ma non si trattava di pagamenti leciti, giusto?

O.: "No, ti portavi una busta e ci infilavi dentro qualcosa per gli impiegati degli uffici. Altrimenti non combinavi niente. Dopo aver venduto tutto quel poco che ancora possedevano, le mucche ecc., a mia madre rimasero all'incirca mille e trentacinque zloty, che se avesse cambiato sarebbero stati forse mille euro. Io le dissi di conservarli tutti per le mazzette. Già solo nel tragitto per Wartenburg [oggi Barczewo] e poi di nuovo fino a Varsavia se ne sono andate un paio di buste con dentro i soldi, ogni volta almeno mille zloty."

5) Ma tua madre e le tue sorelle volevano andarsene di lì?

O.: "Sì. [...]"

[...]

6) Quanto ci è voluto?

O.: "Sei settimane."

7) Quindi dopo le sei settimane sei andato via con tutte e tre, giusto?

O.: "Sì, cioè no, io sono partito un giorno prima perché mia mamma e le mie sorelle sono partite da un'altra stazione che era cinquanta chilometri più in là. Non so perché di preciso."

Intervistata: **Hedwig**

Anno della registrazione: 2017

*Il problema era che la mamma aveva con sé noi due figlie, entrambe poco più che ventenni, e a quei tempi per le donne era quasi impossibile andarsene via perché dovevano stare con gli uomini. Una donna non poteva fuggire di punto in bianco con due ragazzine, capisci? Non andava bene. [...] Gli uffici non rilasciavano a loro nessun permesso, ma se avevi ottenuto la firma a Wartenburg [oggi Barczewo]... una volta che avevi ottenuto la firma potevi uscire [ma dovevi andare nei comandi a Varsavia]. Gertrud e Otto [dopo essere stati una settimana a Varsavia] sono tornati e ci hanno raccontato che avevano fatto molte code e che ogni comando [francese, inglese, americano e russo] faceva entrare una sola persona alla volta. Se per esempio erano riusciti ad essere i primi e a concludere da una parte, al passo successivo erano punto e a capo. Perché c'erano davvero troppe persone. Però senza l'autorizzazione di Wartenburg qualsiasi cosa sarebbe stata inutile, non saremmo mai potute partire.*

1) Nel cinquantasei tuo fratello voleva solo venire a farvi visita, ma poi vi ha portate via con lui?

H.: "Sì, ad ottobre o settembre. La mamma si era già adoperata precedentemente. A Wartenburg [oggi Barczewo] c'era questo conoscente che aveva già aiutato Hilde Luchs ad andare via. Il problema era che la mamma aveva con sé noi due figlie, entrambe poco più che ventenni, e a quei tempi per le donne era quasi impossibile andarsene via perché dovevano stare con gli uomini. Una donna non poteva fuggire di punto in bianco con due ragazzine, capisci? Non andava bene."

2) Perché le donne non potevano andare via?

H.: "Gli uffici non rilasciavano a loro nessun permesso, ma se avevi ottenuto la firma a Wartenburg... una volta che avevi ottenuto la firma potevi uscire."

3) Wartenburg era il capoluogo?

H.: "Non proprio, Olstzty [Allenstein] era il capoluogo del circondario, però i permessi per uscire dal territorio venivano rilasciati solo dagli uffici di Wartenburg. E quando Otto è arrivato da noi, mamma si è catapultata dal conoscente e lui le ha detto di non preoccuparsi. Otto ha preso tutto ed è andato a Varsavia con Gertrud e lì sono dovuti rimanere un'intera settimana. Sono stati al comando francese, a quello inglese, a quello americano e a quello russo. Hanno raccolto tutti i timbri di cui avevamo bisogno, c'erano sempre tantissime persone... soprattutto donne che si radunavano lì davanti e che volevano il permesso di uscire, di andare via. Ogni giorno Otto e Gertrud tornavano lì. Hanno dormito tutta la settimana sulle scale per cercare di essere i primi quando aprivano gli uffici. Verso le undici gli uffici già chiudevano e non lasciavano entrare più nessuno, se invece riuscivi a fare tutto, allora potevi andare all'ufficio successivo e anche lì non era facile entrare perché c'erano centinaia di persone fuori ad aspettare. Da noi in paese c'era un poliziotto che conoscevo molto bene, un giorno sono andata da lui a dirgli che Gertrud e Otto erano lì ormai da una settimana, e lui mi ha detto che avrebbe aspettato ancora un giorno dopodiché avrebbe fatto qualcosa per velocizzare la procedura. E poco dopo Gertrud e Otto sono tornati e ci hanno raccontato che avevano fatto molte code e che ogni consolato faceva entrare una sola persona alla volta. Se per esempio erano riusciti ad essere i primi e a concludere da una parte, al passo successivo erano punto e a capo. Perché c'erano davvero troppe persone. Ecco perché quel tizio aveva detto a nostra madre che c'era un modo per andare via, ma che lui non poteva aiutarci. Bisognava per forza andare a Varsavia e fare lì la richiesta. Però senza l'autorizzazione di Wartenburg qualsiasi cosa sarebbe stata inutile, non saremmo mai potute partire."

Intervistata: **Gertrud**

Anno della registrazione: 2017

*Noi [volevamo assolutamente andare via dalla Polonia e] avevamo già tentato ma non ce l'avevamo fatta. Ma grazie al fatto che Otto [inaspettatamente] arrivò siamo andati entrambi a Varsavia e lì siamo andati in tre o quattro posti. Potevi andare solamente in un posto al giorno perché, anche se ti mettevi in fila alle cinque del mattino, il tuo turno arrivava a mezzogiorno e quindi poi quello successivo era già talmente pieno che non ci potevi più andare, dovevi per forza tornarci il giorno successivo. Otto avrebbe potuto prendere una stanza d'hotel perché era straniero [tedesco], io invece nel frattempo ero diventata polacca e non ne avevo diritto. [Perciò abbiamo dormito in stazione]. Ma appena mi addormentavo veniva subito uno, mi strattonava e mi diceva che non dovevo dormire, che in stazione non si dorme. Intanto a Süssenthal [oggi Sętal, villaggio vicino a Olstyn] volevano già cercarci con la polizia perché non eravamo ancora tornati indietro ed eravamo via già da tre giorni.*

1) Ma dimmi, quando Otto è arrivato voi volevate andarvene con lui?

G.: "Sì, assolutamente."

2) Quindi aspettavate solo che Otto venisse?

G.: "No, è stato un caso che lui tornasse. Noi avevamo già tentato di andare via ma non ce l'avevamo fatta. Ma grazie al fatto che lui arrivò siamo andati entrambi a Varsavia e lì siamo andati in tre o quattro posti. Potevi andare solamente in un posto al giorno perché, anche se ti mettevi in fila alle cinque del mattino, il tuo turno arrivava a mezzogiorno e quindi poi quello successivo era già talmente pieno che non ci potevi più andare, dovevi per forza tornarci il giorno successivo. Otto avrebbe potuto prendere una stanza d'hotel perché era straniero [tedesco], io invece nel frattempo ero diventata polacca e non ne avevo diritto.

3) Quindi non potevate pernottare in hotel?

G.: "No, dato che io ero polacca. Otto invece era straniero e a lui avrebbero dato una camera."

4) E quindi dove avete dormito?

G.: "In stazione. Ma appena mi addormentavo veniva subito uno, mi strattonava e mi diceva che non dovevo dormire, che in stazione non si dorme. Intanto a Süssenthal [oggi Sętal, vicino a Olstyn] volevano già venirci a cercare con la polizia perché non eravamo ancora tornati indietro ed eravamo via già da tre giorni."

5) E alla fine avete ottenuto tutti i documenti? Tutto il necessario?

G.: "Sì, e quando finalmente abbiamo avuto tutto pronto, anche la data per poter partire, Otto è tornato all'ovest dove aveva già casa sua. Noi siamo partite poco dopo"